

Stati Uniti

Poco sesso per i laureati

Niente sesso, siamo laureati: una nuova ricerca pubblicata negli Usa rivela che più alto è il livello di istruzione, meno alta è la frequenza con cui gli americani si abbandonano ai piaceri della carne. Nel rapporto della General Social Survey, i numeri parlano chiaro: intervistando un campione di diecimila adulti, gli autori hanno scoperto che i laureati arrivano in media a avere 61 rapporti sessuali all'anno, mentre per chi ha conseguito il dottorato di ricerca la stima scende a 52 incontri di coppia. C'è dunque un rapporto tra livello di istruzione e voglia di fare all'amore? John Robinson, uno degli autori dello studio, è convinto di no: «Non è una questione di libido: la verità è che più una persona è colta, più è informata sulla possibilità di contrarre malattie attraverso il sesso». I ricercatori di Chicago hanno anche riscontrato un rapporto tra superlavoro e libido: chi sta in ufficio più di 60 ore alla settimana è sessualmente più attivo di chi lavora di meno.

Farmacista in Francia

No ai condom Perde la patente

Un farmacista francese, ultra cattolico, non potrà guidare per tre mesi perché si rifiuta di vendere preservativi e pillole anticoncezionali. È stato il tribunale di Bordeaux a ordinare la sospensione della patente di Bruno Pichon, 42 anni, titolare della sola farmacia di Salleboeuf, un paese della Gironda, dove dal 1994 bisogna andare a farsi una scorta di profilattici in trasferta. Pichon, padre di sei figli, cattolico tradizionalista, è infatti da quattro anni, da quando si recò in visita a San Pietro, a Roma, che dice no a chiunque chieda di acquistare «prodotti contrari al suo credo religioso».

Il Consiglio nazionale dei garanti si interroga e dà vita a un «osservatorio» sui dati

La politica senza le donne Il Pds si scopre maschilista

Su 115 segretari di federazione, solo 4 femmine. Nemmeno una tra quelli regionali. «Democrazia in forse» (Giuseppe Chiarante). Gli interventi di Livia Turco, Anna Finocchiaro e Francesca Izzo.

La presenza delle donne nella politica istituzionale italiana diminuisce, non è una novità. Meno noto forse che questa tendenza sia molto pronunciata anche nei partiti, anche nei partiti della sinistra, e nel Pds, che pure ha alle spalle una tradizione di attenzione verso l'emancipazione femminile, e che in passato è stato in grado di promuovere numerose donne capaci in posti di responsabilità. Leri il problema, però, è stato sollevato da un organismo di partito del Pds, il consiglio nazionale dei garanti. Non sarà un caso che questo organismo, erede della vecchia «commissione di garanzia», sia composto - unico caso nella «nomenclatura» della Quercia - da più donne che uomini: ne fanno parte infatti 9 femmine e 6 maschi. È anche l'unico caso in cui è pienamente rispettata una norma statutaria interna al Pds che promuove la parità tra i sessi, e che stabilisce che ciascun sesso debba essere rappresentato, nelle assemblee e negli esecutivi, in quantità non inferiori al 40 per cento. Qui il 60% è costituito da donne, il 40% da uomini. Ma basta spostare lo sguardo al numero dei segretari di federazione del Pds per scoprire che su un totale di 115 solo 4 sono donne (e concentrate in due regioni: due in Toscana e due in Sicilia) mentre tra quelli regionali non ce n'è nemmeno una.

Una tendenza che Giuseppe Chiarante, a nome del comitato, ha definito «molto preoccupante», e che ha spinto questo organismo a dar vita a un «osservatorio permanente» sull'applicazione della norma statutaria per l'«uguaglianza delle opportunità» tra i sessi nel Pds. Leri l'«osservatorio» ha tenuto una conferenza stampa (con la partecipazione di numerose dirigenti pdlessine), in cui Chiarante, le ministre Livia Turco e Anna Finocchiaro, e la coordinatrice delle donne del Pds, Francesca Izzo, hanno illustrato e commentato molti dati generali, sia relativi alla sinistra (che riportiamo in sintesi nella scheda qui accanto), indicando in vari

modi l'esigenza di una iniziativa, di una reazione politica. Messaggio che è stato indirizzato al «gruppo dirigente centrale» del Pds anche nella prospettiva degli «Stati generali della sinistra» previsti per la fine di febbraio. Avrebbe dovuto essere presente, per raccogliere questo messaggio, il segretario organizzativo Marco Minniti. Invece qualche altro impegno lo ha tenuto lontano, e la cosa è stata stigmatizzata dai e dalle presenti, in particolare da Anna Finocchiaro: «Sarà anche accidentale, ma che Minniti non ci sia dimostra che la questione non è ancora considerata una grande questione politica, determinante per gli stessi paradigmi costitutivi della sinistra futura e del Pds di oggi». Chiarante aveva introdotto

sottolineando gli aspetti più macroscopicamente negativi dell'assenza femminile dalla politica: l'Italia è ormai agli ultimi posti in Europa nelle percentuali delle elette in Parlamento, dietro la Spagna e il Portogallo. Non fanno miglior figura i gruppi parlamentari del Pds rispetto alla Spd, ai laburisti inglesi e ai socialisti francesi. Nelle ultime elezioni amministrative il numero delle elette è calato dal 14,2 al 5,7 per cento. Unico aspetto positivo, l'aumento delle donne negli esecutivi, dal governo nazionale alle giunte comunali. Ma ciò significa che oggi chi ha il potere giudica favorevolmente le competenze femminili, cerca di cooptarle, e ciò fa risaltare ancora di più la contraddizione che Anna Finocchiaro

vede tra la «forza femminile nella società, e una politica che non sa vederla e non sa attrarre l'impegno delle donne nei partiti e nelle loro liste elettorali».

Come reagire a una situazione che, secondo Chiarante, mette in discussione lo stesso concetto di democrazia, visto che la maggioranza della popolazione - le donne - è praticamente esclusa dalla rappresentanza?

Per Francesca Izzo si tratta di una «grande questione politica generale», che impone un «salto» nell'azione del Pds. Assai polemico l'intervento di Livia Turco. Per le donne - ha affermato - era più facile quando esisteva un partito radicato e organizzato come il Pci: «Il centralismo democratico è superato, ma almeno era una regola, una regola rispettata». Per la ministra alla solidarietà sociale la ricostruzione di un partito organizzato è «l'altra indispensabile gamba delle riforme istituzionali». Non è mancata una sorta di autocritica femminile: è la politica delle donne - secondo Turco - da quella fatta nei partiti alle varie tendenze del femminismo, ad essere inadeguata al momento.

Gli sguardi ora sono puntati sulla nascita della cosiddetta «Cosa 2», ma l'inizio - per quanto riguarda la questione delle donne - non è confortante. A parte un articolo di Francesca Izzo in un opuscolo sulla situazione europea, il tema non è stato affrontato in alcuna sede tra quelle che si sono attivate per gli «Stati generali». Due osservazioni mirate sono venute da Marisa Rodano e Maria Michetti. La prima: il calo dei votanti è soprattutto femminile, e se la sinistra italiana non capirà, come già hanno fatto Jospin e Blair, che non ci saranno successi elettorali senza le donne, le cose peggioreranno ancora. La seconda: sono i meccanismi chiusi nella riproduzione del ceto politico a determinare l'esclusione femminile. Se non si agisce qui, il resto rischia di essere astratta rivendicazione.

Alberto Leiss

Europa: meno elette nella sinistra italiana

L'Italia è fanalino di coda in Europa quanto alla presenza femminile nelle istituzioni. E questo dato coinvolge i partiti di sinistra e le loro rappresentanze. Ecco i dati più significativi. **PARLAMENTI:** Donne presenti alla Camera e al Senato italiani nel '94: 124 su 945, pari al 13,1%. Stesso dato nel '96: 97 su 945, pari al 10,3%. Nel governo Prodi invece la percentuale è salita dal 7,8 precedente al 17,1 (da 5 tra sottosegretarie e ministre, a 12). Nei suoi gruppi parlamentari la sinistra ha il 13% totale di presenza femminile, contro il 36% della Germania, il 27% della Francia, ma anche il 20% del Portogallo e il 18% spagnolo. **COMUNI.** Nei capoluoghi di provincia italiani in cui si è votato in autunno sono state elette nei consigli comunali 33 donne e 543 uomini (5,7%). Prima la situazione era 71 a 505 (14,2%). **Dati capovolti nelle giunte, dove la presenza femminile è aumentata dal 12,2 al 18,4 per cento: 21 donne e 63 uomini tra gli assessori, mentre prima erano 14 e 100. Per quanto riguarda i sindaci, le donne sono il 6,4% (38, contro 555 maschi).** **PARTITO.** Nella platea congressuale del Pds 392 donne su totale di 1.131 (34,6%). Nella Direzione 32 su 136 (23,5%). Nel Comitato politico 2 su 10 (20%). Nell'esecutivo 4 su 16 (25%). Nessuna segretaria regionale, 4 segretarie federali su 115. **Deputate: 33 su 172 (19,1%). Senatrici: 13 su 98 (13,2%).**

Contro Senso



Nei miei sogni un fidanzato virtuale che funzioni come Tamagotchi

DANIELA GAMBINO

È vero che gli uomini scarseggiano. E sarà anche vero che per ogni uomo si contano sette donne sulla terra.

Altrimenti, non si spiega il presentatore virtuale della trasmissione tivù «Macao», quella specie di coso nudo che cambia un colore al secondo e parla con la voce di Boncompagni.

Inquietante, l'ho visto una volta e non l'avevo mai fatto, mannaggia a me, ho avuto un incubo pornografico in cui consumavo un rapporto sessuale con l'uomo virtuale e questo mi chiedeva, con la voce di Boncompagni, «stai godendo, Gambino?».

Io, nel mio piccolo, ci avevo già pensato, a un «fidanzato virtuale» che funzionasse come il Tamagotchi, tant'è che gli americani lo lanceranno presto sul mercato, quel fidanzato che, alla fine del gioco, non muore come il pulcino, ma viene sostituito con un altro partner.

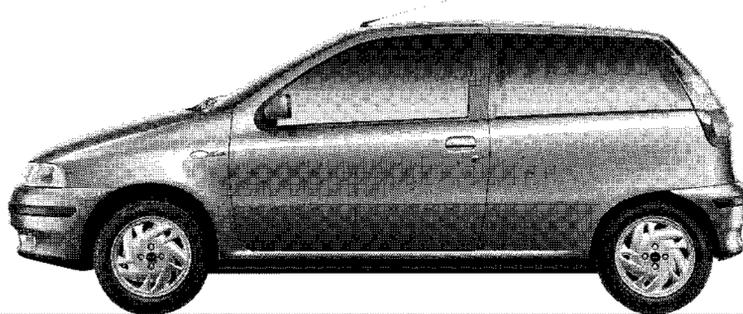
Il gioco nasce con intenti istruttivi, mette in pratica le dinamiche reali, per cui chiodo scaccia chiodo e andrà bene la prossima volta. «Il fidanzato», diversamente da quelli reali, si potrà portare in tasca o in borsetta. Ma, come quelli veri, avrà bisogno di cure e attenzioni.

Mi ci vedo proprio che vado in giro e a un certo punto sento un «beep» dallo zainetto e ficcata dentro la mano pesco il fidanzato virtuale sepolto sotto l'agenda degli appuntamenti e la trousse dei trucchi.

Lo guardo amorevolmente, lui, piccolino, che passeggia avanti e indietro sul display e schiaccio un pulsantino per dargli un bacio o metterlo a letto. Poi lo spengo e via. So che sta lì, fino a quando non si scaricherà la pila; o fino a quando gli americani non inventeranno l'altra/o virtuale. Sicché, inutile seppellirlo sotto l'agenda, basta non sentire un paio di «beep» che lancia, perché magari stai parlando o sei in mezzo al traffico, che te lo ritrovi sul display che passeggia avanti e indietro abbracciato a un'altra.

O G G I F I N I S C E L'INVERNO.

Scegli oggi una Fiat Punto. Avrai un finanziamento in 24 mesi* fino a 15 milioni a tasso zero, con il pagamento della prima rata fra 90 giorni, in primavera. Goditi l'auto più venduta in Europa: comoda, spaziosa, maneggevole e di grandi prestazioni. Hai tempo fino al 31 Marzo.



**SCEGLI FIAT PUNTO.
15 MILIONI DI FINANZIAMENTO
IN 24 MESI A TASSO ZERO
CHE INCOMINCI A PAGARE FRA
90 GIORNI.**

*Esempio: Fiat Punto 55SX 5p. Prezzo di listino chiavi in mano L. 21.150.000 (esclusa AP/ET), importo da finanziare L. 15.000.000, spese di gestione pratica L. 250.000, anticipo L. 6.150.000, 22 rate mensili da L. 681.819. TAN 0%, TAEG 1,51%. Salvo approvazione SAVA. L'offerta non è cumulabile con altre iniziative in corso. Anticipo minimo IVA, più messa in strada. Consultare i fogli analitici SAVA pubblicati a termini di legge.

INFORMATEVI PRESSO CONCESSIONARIE E SUCCURSALI

FIAT